Cerca nel sito

quotidianosanità.it
Scienza e Farmaci

Quotidiano Sanità CLUB
Servizio offerto da Quotidianosanitaclub.ch
Professionisti Sanitari.AI
Cerca il professionista più vicino a te... Cerca



Parkinson. Nei pazienti con alterazioni tipiche dell'Alzheimer una risposta immunitaria più intensa già nelle prime fasi della malattia

Uno studio dell'Università di Roma Tor Vergata e dell'Irccs Neuromed, condotto su 47 pazienti con Parkinson e 50 persone sane, individua un profilo immunitario più infiammatorio nei soggetti con patologia Alzheimer. I risultati, pubblicati su npj

tipiche dell'Alzheimer, le cellule immunitarie del sangue mostrano una maggiore attività metabolica e una risposta infiammatoria più intensa già nelle prime fasi della malattia.

È quanto emerge da uno studio dell'**Università di Roma Tor Vergata** e dell'**Irccs Neuromed** di Pozzilli, condotto in collaborazione con l'IrccsSanta Lucia e pubblicato sulla rivista *npj Parkinson's Disease*. Una scoperta che potrebbe contribuire a comprendere le differenze nell'evoluzione clinica del Parkinson e, in prospettiva, a individuare nuovi indicatori utili per una medicina più personalizzata.

La presenza di alterazioni tipiche dell'Alzheimer in persone con Parkinson, una condizione definita copatologia Alzheimer, è associata a un quadro clinico generalmente più sfavorevole. La ricerca si è quindi concentrata sul possibile legame tra queste alterazioni e il sistema immunitario, il cui coinvolgimento nei processi neurodegenerativi è oggetto di crescente attenzione scientifica.

Lo studio, sostenuto da un finanziamento PRIN del Ministero dell'Università e della Ricerca, ha coinvolto 47 pazienti con Parkinson nelle fasi iniziali e 50 persone sane. Attraverso l'analisi dei biomarcatori presenti nel liquido cerebrospinale, i ricercatori hanno individuato, tra i pazienti, 15 persone con copatologia Alzheimer e 32 senza.

Successivamente sono stati analizzati i campioni di sangue dei partecipanti, valutando i mediatori dell'infiammazione, la distribuzione delle diverse popolazioni di cellule immunitarie e il loro metabolismo energetico.

I risultati: maggiore infiammazione e alterazioni delle cellule immunitarie

Il confronto ha evidenziato che i pazienti con Parkinson e copatologia Alzheimer presentavano disturbi motori e non motori più accentuati rispetto a quelli senza copatologia, accompagnati da alterazioni più marcate del sistema immunitario periferico.

In particolare, i ricercatori hanno osservato **una risposta infiammatoria più intensa e un aumento dell'attività metabolica dei globuli bianchi**. È emersa inoltre una diversa distribuzione delle popolazioni cellulari, con un'alterazione delle cellule coinvolte nella regolazione della risposta

"Quello che abbiamo osservato – spiega il professor **Tommaso Schirinzi**, Università Tor Vergata e IRCCS Neuromed – è che la presenza di copatologia Alzheimer si accompagna a cambiamenti importanti del sistema immunitario, già dalle prime fasi del Parkinson. È come se vi fosse una riprogrammazione delle cellule immunitarie circolanti verso un assetto di maggiore attività e reattività, che potrebbe essere legata al maggiore carico di neurodegenerazione e al più rapido declino clinico che subiscono queste persone, sebbene sia ora necessario condurre studi di conferma più ampi e strutturati".

Verso una migliore identificazione dei sottotipi di Parkinson

I risultati suggeriscono che le caratteristiche delle cellule immunitarie circolanti potrebbero contribuire a distinguere gruppi di pazienti con differenti profili biologici e clinici. Una prospettiva che richiede ulteriori conferme, ma che potrebbe aprire nuove possibilità per la ricerca sui biomarcatori e sulle terapie mirate.

"Uno degli obiettivi più urgenti della ricerca sul Parkinson – commenta il professor **Diego Centonze**, vicedirettore scientifico dell'IRCCS Neuromed e professore ordinario di Neurologia dell'Università di Roma Tor Vergata – è comprendere sempre meglio le differenze tra i pazienti, per arrivare a trattamenti più mirati. I risultati di questo studio aprono una prospettiva interessante: le cellule immunitarie nel sangue potrebbero offrire nuovi indicatori utili a identificare precocemente alcuni sottotipi della malattia e, allo stesso tempo, suggerire nuovi bersagli su cui intervenire con future terapie".

04 Novembre 2026

© Riproduzione riservata

Potrebbe interessarti in Scienza e Farmaci



Sicurezza alimentare. L'ISS lancia una webserie per i giovani



Nasce la rete dei laboratori di riferimento Ue per la sanità pubblica. Ecco cosa fa e come accedervi



Virus Ebola Bundibugyo. Oms: due nuovi vaccini sperimentali entrano nello studio clinico in Congo





Ultime analisi e review da QS Pro Gold



End… dalla linea guid…



ass...



Bur... e resil... stra...



Mal... da Refl... gas...



AI in Sani... cosa prev...

sanità

Quotidiano online
d'informazione sanitaria

Direttore responsabile
Luciano Fassari

Direttore editoriale
Francesco Maria Avitto

Copyright 2013-2026 © Homnya Srl
Tutti i diritti sono riservati

P.I. e C.F. 13026241003

Iscrizione al ROC n.34308
Iscrizione Tribunale di Roma n.115/2013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata

Privacy Policy